

26 giugno Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droga

Una giornata per dire no alle droghe e ai traffici illeciti di sostanze

Il 26 giugno si celebra la Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico illecito di droga. Tale giornata, istituita dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1987 si osserva ogni anno, a partire dal 1988.

Di fronte all'importanza di celebrare e ricordare questo giorno, ci si chiede quanti siano davvero oggi le persone vittime dell'abuso di droghe e a quanto ammonti la cifra che gira intorno a traffici e passaggi illegali, spesso di sostanze anche inaspettate.

Il tema di quest'anno, basato sul motto "Listen first" ("prima di tutto ascoltare"), mette in luce l'importanza di un ascolto attivo da parte degli adulti, nei confronti dei più giovani.

Con la chiusura delle scuole, a causa della pandemia da COVID 19, i ragazzi sono rimasti più soli ed esposti ai pericoli del web, divenuto oggi il luogo in cui incontrano, conoscono e comprano sostanze stupefacenti di ogni genere.

Ormai sono chiare le gravi conseguenze che pandemia e lockdown hanno arrecato specialmente ai più giovani: aumento del livello di stress, aggressività, disturbi del sonno. A questo si aggiunge la sovraesposizione alla rete e le dipendenze comportamentali ad essa collegate.

Stanno cambiando modalità, stili di consumo e approvvigionamento delle droghe.

Oggi l'attività di spaccio si è trasferita dalla strada al dark web (rete oscura) e ai social network.

È urgente per tutti coloro che hanno responsabilità educative nei confronti delle giovani generazioni, dei loro bisogni educativi, dei loro diritti, della loro dignità, di investire nella prevenzione.

Il fenomeno droga chiama in causa tutti i livelli di responsabilità della comunità civile, perché ancora troppo debole è l'iniziativa culturale e sociale di prevenzione e di opposizione, mentre in particolare i giovani, si avvicinano alle droghe di ogni tipo con crescente facilità e ad età sempre più basse. In previsione di scrivere questo articolo sul consumo di droghe e il mercato illegale, legato alla vendita o allo spaccio di sostanze psicotrope, ho cercato nella mia biblioteca e nel mio archivio di appunti. Ho scoperto di aver cominciato ad occuparmi di questo problema sociale sino dal 1985.

Ho trovato gli appunti di un corso di formazione denominato "Droga, occuparsi e non preoccuparsi" per educatori che avessero intenzione di operare nel campo delle tossicodipendenze, tenutosi a Pordenone. Erano presenti i nomi degli esperti più illustri dell'epoca quali Luigi Cancrini, Claude Olivenstein, Vincenzo Muccioli, don Mario Vatta, che hanno portato la loro esperienza di studiosi ed operatori del settore, con le loro case di accoglienza per ragazzi con dipendenza da droghe e con la voglia di venirne fuori.

Ho imparato da subito che c'è una grande differenza tra chi usa droghe ai fini ludici e chi invece ne è dipendente. La dipendenza è una malattia catalogata nel DSM, il Manuale Diagnostico e Statistico dei disturbi mentali, che tratta non solo le sostanze psicotrope quali l'alcol ed i farmaci di vario genere, ma anche il tabagismo, il gioco d'azzardo e più recentemente Internet.

Perché tutto questo preambolo?

Solo per dire che in questi 40 anni, malgrado tutte le migliori intenzioni, studi e realtà

messe in essere dai migliori professionisti ed educatori, il problema dell'essere umano di andare in cerca di "pozioni magiche" per affrontare la vita non è cambiato affatto. Dopo 40 anni siamo ancora qui, punto e a capo ad occuparci con il medesimo dolore e sconforto, perché il traffico illecito di sostanze non è stato intercettato, né rallentato dalle istituzioni pubbliche.

Si è passati da un approccio colpevolizzante verso chi vende la droga e verso chi la usa. Poi i due mondi sono stati separati, considerando da un lato la tossicodipendenza un problema sanitario, con la conseguente necessità di creare sul territorio i SerT (Servizi per le Tossicodipendenze), e dall'altro lo spaccio di droga costituente un problema di ordine pubblico.

Non è stato conseguito ancora alcun risultato significativo, se per risultato intendiamo

"Stanno cambiando modalità, stili di consumo e approvvigionamento delle droghe"

veder diminuire l'uso e l'abuso di sostanze stupefacenti.

Anzi la pandemia e le misure cautelative per impedire la diffusione del COVID 19 hanno determinato l'effetto opposto: sempre più persone hanno cercato sollievo nelle sostanze psicotrope illegali ed anche in quelle legali. Si è rilevato infatti un impennarsi dei consumi di psicofarmaci, acquistati direttamente in farmacia o sul web.

A questo punto credo che la riflessione debba spostarsi su un altro piano.

Perché l'essere umano cerca da sempre sostanze per alterare il proprio sentire nel suo corpo/psiche? Perché non può accettare il mondo così com'è ed accogliere le proprie risposte emotive?

Ho parlato di "pozioni magiche" che attraversano tutta la letteratura prodotta dall'uomo attraverso le fiabe, le leggende antiche e, a metà 1800, i "poeti maledetti" che consumando alcol e droghe, cercavano con tali sostanze l'ispirazione per le loro poesie.

Anche nei fumetti, ad esempio la pozione magica del druido Asterix, ci sono sostanze che fanno diventare forti ed invincibili.

In tutta la storia dell'uomo è presente questa ricerca e questo uso di erbe magiche. Magia appunto: ciò che cambia la realtà dell'uomo e crea l'illusione e forse anche realmente fa sentire l'essere umano padrone del suo destino pur alterando il suo stato psico-fisico. Di che cosa ci stupiamo? Perché dovremmo occuparci di questo comportamento vecchio come il mondo?

Torno con la memoria al 1985 quando il consumo di droghe era diffuso prevalentemente tra giovani adulti che, dall'uso dello "spinello" della controcultura degli anni '70 del secolo scorso, erano diventati dipendenti dall'eroina, introdotta sul mercato in un periodo di "vacazione" della marijuana.

L'effetto di cambio droga presente sul mercato è stato catastrofico a livello sociale: mentre il "fumo" aggregava, rilassava e favoriva gli incontri, l'eroina induceva un "viaggio" individuale e disgregante.

Le sostanze psicotrope nel tempo sono cambiate: si inizia con le erbe officinali, tra cui la marijuana, l'oppio più usato nell'ottocento, l'hashish, derivato dall'oppio ed i funghi allucinogeni che arrivavano dal sud America, per arrivare alle droghe di sintesi (chimiche).

Le droghe chimiche sono sostanzialmente suddivise in tre macro categorie: gli oppiacei (oppio, morfina, eroina, metadone), gli stimolanti (cocaina, amfetamine, crack), gli allucinogeni (mescalina, L.S.D., DOM (S.T.P.), Ecstasy o M.M.D.A.).

Anche il cinema ne tratta, ad esempio nel film "Matrix" il protagonista può assumere la "pillola blu" o la "pillola rossa": ingerendo la pillola blu la storia finisce e l'indomani si risveglia nella propria camera, mentre assumendo la pillola rossa rimane nel paese delle meraviglie e vede "quanto è profonda la tana del bianconiglio".

Oltre al cambiamento nel tempo delle tipologie di sostanze psicotrope, si rileva che anche il range di età dei consumatori di tali sostanze si è ampliato. Si stima che l'attuale età dei consumatori, financo ai dipendenti da sostanze psicotrope, va dai 14 ai 65 anni. Gli adolescenti fumano e si impasticcano nei cosiddetti "rave party", i più adulti trovano mille altre strade.

È presente un uso rilevante di farmaci legali per la gestione dell'ansia, della depressione, dello stress. Per ogni emozione un po' fuori controllo c'è un farmaco adatto per rendere tutti uguali, tutti mediocri, tutti calmi ed acquiescenti.

Non dovrebbe destare stupore che i ragazzi cerchino sostanze per gestire l'ansia e lo stress da prestazione scolastica, quando gli adulti di riferimento fanno talora uso di "valium" o di "prozac" per gestire le loro ansie? Il focus va posto sui traffici illegali che determinano importanti utili ai vari cartelli della droga in sud America, in Pakistan o in Afghanistan dove la coltivazione del papavero da oppio è ampiamente diffusa. In tale ultimo stato le aree dedicate a questa attività sono pari a circa 230.000 ettari (dati 2022, ADUC-Associazione per i Diritti degli Utenti e Consumatori).

La domanda da porsi è un'altra: perché l'essere umano non può accettarsi fino in fondo in tutte le sue dimensioni? Quelle emotive, affettive, comportamentali. Accettarsi per quello che è, invece di rincorrere la follia di essere "dio".

Dott.ssa Giulia della Torre di Valsassina

